

La tredicesima vittima è l'autista di un autobus ferito mortalmente. Scuole chiuse. La caccia all'uomo paralizza il traffico

Il cecchino colpisce e minaccia strage di bimbi

Chiedeva denaro, la polizia Usa ha risposto maldestramente con un agguato. Ora il killer alza il tiro

Bruno Marolo

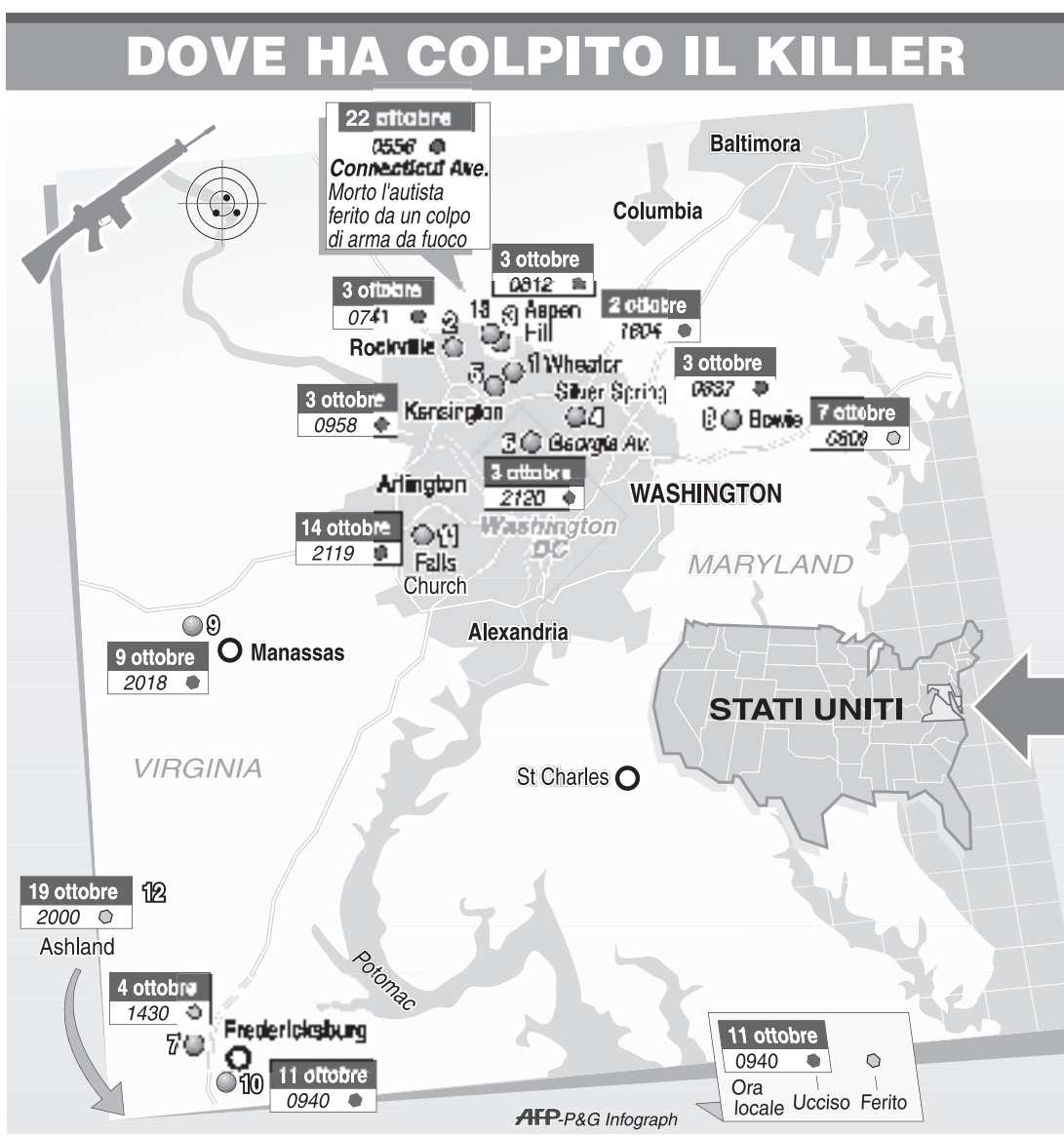
WASHINGTON Vendetta, tremenda vendetta. Il cecchino ha ucciso l'autista di un autobus e minaccia una strage di bambini, dopo che la polizia ha risposto a una sua richiesta di denaro con un agguato finto male. Due immigrati latino americani, che avevano il solo torto di viaggiare su un furgone bianco, sono caduti nella trappola tesa dalle teste di cuoio per catturare il misterioso tiratore. La trattativa è cessata ed è cominciata una sanguinosa rappresaglia. L'ultimo attacco è stato sferrato nel sobborgo di Aspen Hill, sulla Connecticut Avenue, una grande arteria lungo la quale affluiscono a Washington i pendolari da Maryland. È la stessa zona in cui il cecchino era entrato in azione per la prima volta ammazzando sei persone in poche ore tra il 2 e il 3 ottobre. Gli investigatori si domandano se la scelta del luogo abbia un significato simbolico. Erano le sei del mattino di martedì (mezzogiorno in Italia) e in un parcheggio di autobus i conducenti si preparavano per entrare in servizio. Fino a ieri, il cecchino aveva colpito di preferenza gli automobilisti, e a Washington c'era chi aveva rinunciato a usare l'auto privata nella convinzione che i trasporti pubblici fossero più sicuri. Un solo colpo del solito fucile a cannoneggiata ha posto fine a questa illusione. Colpito al petto, Conrad Johnson, un conducente di autobus quarantenne, è crollato nel suo sangue. Mentre un elicottero lo portava nell'ospedale dove quattro ore dopo è morto, centinaia di agenti hanno bloccato le strade tra Washington e Rockville nel Maryland. L'unico risultato è stato un mostruoso ingorgo di traffico.

Con questo, gli attacchi del cecchino sono 13, con dieci morti e tre feriti. Le

scuole in Virginia sono chiuse da due giorni e i provveditori del Maryland stanno decidendo se seguire l'esempio. Gli autobus appaiono ormai bersagli particolarmente vulnerabili. La situazione è precipitata dopo un tentativo maldestro di stabilire un contatto con il misterioso nemico che da solo tiene in scacco da venti giorni la capitale del mondo e i quattro milioni di persone che vi lavorano. È un brutto capitolo delle indagini, che comincia sabato sera quando un automobilista viene ferito dal cecchino su una piazzola dell'autostrada numero 95, tra Washington e Richmond, la capitale della Virginia. Una telefonata anonima al numero verde della polizia avverte che sul luogo della sparatoria c'è un messaggio. Appesa a un albero, gli agenti trovano una lettera di tre pagine, scritta a mano in un inglese scorretto. Il messaggio fatto trovare alla polizia di Washington dice: «I vostri bambini non sono al sicuro in nessun posto e in nessun momento». Un perito conferma che la calligrafia è la stessa della scritta «Io sono Dio», tracciata sulla carta della morte dei tarocchi abbandonata davanti alla scuola dove il cecchino ha ferito un tredicenne. Secondo il «Richmond Times», le carte dei tarocchi sono state lasciate come firma sui luoghi di diversi attacchi ma la notizia è stata tenuta segreta nella speranza di stabilire un contatto con l'assassino. Ed ecco che finalmente questo si decide a spiegare cosa vuole. La lettera chiede denaro, molto denaro. Fornisce il numero telefonico di una cabina dove attendere istruzioni per il pagamento.

«Abbiamo il numero e vogliamo parlarci», risponde, in televisione, il capo della polizia Charles Moose, che coordina le indagini. Domenica arriva effettivamente una telefonata. «Sono Dio», esordisce una voce maschile, deformata da un'apparec-

chiatura elettronica che la rende irricognoscibile. I tecnici della polizia risalgono all'origine della chiamata: una cabina del telefono in Broad Street, la via principale di Richmond. Lunedì i provveditori agli studi della Virginia, informati delle minacce contro i bambini, decidono di chiudere le scuole e lasciare a casa oltre 200 mila allievi. Nei pressi della cabina in Broad Street si appostano squadre di teste di cuoio, per il caso che il cecchino decida di telefonare ancora dallo stesso apparecchio. E a questo punto viene commesso un errore spaventoso, ai limiti dell'assurdo. In Broad Street passa un furgone bianco, simile a quello descritto da diversi testimoni delle sparatorie. Soltanto uno sciocco potrebbe credere che il cecchino usi quello stesso furgone per stabilire un contatto con la polizia, ma a quanto pare, sotto il cuoio, c'è ben poca testa. Un uomo scende dal furgone per andare a telefonare, l'altro lo aspetta. In pochi secondi gli agenti speciali americani dimostrano che i soldi per il loro addestramento sono stati spesi bene. Finiscono in carcere un messicano di 24 anni e un guatemalteco di 35. Nel giro di un'ora si capisce che non hanno assolutamente nulla a che vedere con il cecchino. Peggio per loro: i permessi di soggiorno non sono in regola. Lunedì sera Charles Moose, il capo della polizia, torna in tv per lanciare un nuovo disperato appello al cecchino: «La persona che ha risposto al telefono non ha udito tutto quello che hai detto. L'audio non era chiaro, vogliamo capire bene. Richiami, facci capire». Ma ormai l'uomo dal fucile a cannoneggiata sa che il telefono è sorvegliato. Capisce che la polizia non ha mai pensato di pagare, vuole soltanto convincerlo a scoprirsi per arrestarlo. Il nuovo messaggio arriva sotto forma di una pallottola, e il numero dei morti aumenta di uno. Per ora.



I contatti tra l'assassino e gli investigatori

Questi sono i contatti tra il serial killer di Washington e la polizia nota fino ad ora:

La carta dei tarocchi: il 7 ottobre, nel luogo dove il cecchino ha colpito e ferito un ragazzino di 13 anni a Bowie (Maryland), la polizia ha trovato una carta dei tarocchi con il simbolo della «morte» e la scritta: «Caro poliziotto, io sono Dio». Alcuni media locali sostengono che sono state trovate altre carte dei tarocchi.

Il messaggio: Dopo il ferimento di un uomo il 19 ottobre ad Ashland, nei pressi di Richmond, la polizia ha trovato un messaggio su cui viene mantenuto il riserbo. Si tratterebbe di una lunga lettera che contiene richieste di denaro e minaccia di prendere di mira i bambini e le scuole, dando anche una serie di ultimatum agli investigatori.

Il capo della polizia: Charles Moose, capo della polizia della contea di Montgomery, si è rivolto tre volte al killer pubblicamente, con risposte in codice e tentativi di contatto.

Prodotto interno, rivendicazioni salariali, sussidi europei: le difficoltà che si trova di fronte il neonato governo rosso-verde

Schröder, tante nubi nel giorno del giuramento

Nelle stesse ore nelle quali ieri Gerhard Schröder giurava nelle mani del presidente Johannes Rau e i tredici membri del suo nuovo governo in quelle del presidente del Bundestag Wolfgang Thierse, i cosiddetti Sei Istituti tedeschi rendevano note le loro ultime stime di crescita, appuntamento semestrale delle principali «think tank» del paese. Ne risulta una drastica revisione al ribasso delle previsioni: il prodotto interno lordo salirà dello 0,4 (ancora in primavera veniva dato allo 0,9); il rapporto tra deficit di bilancio e il Pil sfonderà di conseguenza il tetto fatidico del tre per cento attestandosi, se tutto va bene, al 3,2 (sei mesi fa gli stessi istituti avevano parlato del 2,3); anche l'inflazione sarà superiore al previsto, al ritmo dell'1,4 per il 2002 e dell'1,6 per il 2003; quanto alla disoccupazione, nel 2002 salirà al 9,5 e al 9,6 nel 2003. Il primo a sorprendersi di queste stime è stato il ministro delle Finanze Hans Eichel: «Io - ha detto - sono molto più cauto per quel che riguarda l'aumento del deficit».

Ma non è stata questa l'unica tegola abbattuta sulla testa del neonato governo rossoverde. Sempre ieri i sindacati del pubblico impiego hanno fatto sapere che chiederanno incrementi retributivi decisamente superiori al 3 per cento: potrebbero arrivare al 6,5, che è la percentuale di aumento che all'inizio dell'anno

chiesero i metalmeccanici. In questo caso la risposta del governo, più che di sorpresa, è stata di secco rifiuto: «La richiesta dei sindacati - si è potuto leggere in una nota ufficiale - non valuta adeguatamente la situazione economica del nostro paese. Un aumento anche solo del 3 per cento costerebbe alle casse pubbliche sei miliardi di euro all'anno. Ciò non è sostenibile. Sarebbero necessarie ulteriori riduzioni del personale e diventerebbero inevitabili gli esuberanti, accompagnati da una drastica riduzione degli investimenti pubblici». Un altro braccio di ferro in vista.

Sul piano internazionale ieri le cose non sono andate meglio. In assenza di Joschka Fischer, trattenuto a Berlino per la cerimonia d'insediamento, si sono riuniti a Lussemburgo i ministri degli Esteri dell'Unione europea per preparare il vertice di Bruxelles che si aprirà domani. Il conflitto che oppone Germania e Francia a proposito della riforma della politica agricola comune (strettissimamente intrecciata all'allargamento a est) non ha fatto un solo passo avanti: non se ne è neanche discusso. Posizioni immutate anche su altri due contenziosi: gli aiuti alle regioni meno sviluppate e le compensazioni finanziarie per i contributi netti al bilancio comunitario a partire dal 2004, anno - fino a prova contraria - di ingresso

effettivo dei nuovi membri nella Ue. Problemi che rischiano di non vedere soluzione nemmeno nel vertice di Bruxelles, e di arrivare con tutto il loro potenziale di divisione fino a fine anno, al vertice di Copenaghen.

Tutto ciò non ha impedito a Gerhard Schröder di vivere pienamente la sua giornata d'insediamento al cancellierato. Ha formato un governo che è il più ristretto di tutta la storia tedesca: tredici membri, dei quali cinque donne. Dopo aver vinto le elezioni del 22 settembre scorso, è stato eletto al Bundestag dalla sua maggioranza, riscata ma non troppo: 305 voti a favore, 292 contrari, due astensioni. Ha prestato giuramento tralasciando, come aveva già fatto nel '98, la formula religiosa che recita «con l'aiuto di Dio»: è facoltativa, e normalmente segue l'impegno a «difendere la Co-

Il cancelliere anche al suo secondo mandato ha ommesso dalla formula di rito l'invocazione all'aiuto di Dio

stituzione e le leggi dello Stato, di adempiere i (miei) doveri secondo coscienza e far valere la giustizia per tutti». Schröder, assieme ad alcuni dei suoi ministri, è il primo cancelliere ad avvalersi della facoltà di non appellarsi a Dio. Quattro anni fa la scelta provocò qualche critica, quest'anno pare tranquillamente assorbita dalla pubblica opinione. Contro di lui al Bundestag hanno votato i conservatori, i liberali e le due deputate dell'ex comunista Pds.

Lo sfidante alla cancelleria Edmund Stoiber, rientrato in Baviera, ha inviato da Monaco un gentile fax a Schröder. Gli ha augurato di avere «mano felice» nel governo del paese, alludendo allo slogan che era stato di Schröder nel corso della campagna elettorale, quello della «mano ferma» del cancelliere. Il leader bavarese ha promesso inoltre che farà la sua parte per risolvere i problemi nazionali, esprimendo l'auspicio che il confronto sia «duro nella sostanza ma corretto nello stile».

Più graffiante è stata Angela Merkel, leader della Cdu, che ha preso spunto dalle previsioni «devastanti» dei Sei Istituti per dire che per Schröder si è trattato del «peggiore inizio possibile: ha ricevuto uno schiaffo» e per la Germania si prepara un «autunno della delusione».

g.m.

Unione Europea

«Senza accordo a Bruxelles allargamento più lontano»

LUSSEMBURGO L'Europa si avvia profondamente divisa al vertice di domani e venerdì a Bruxelles, tappa cruciale nell'itinerario verso l'allargamento dell'Ue a 10 nuovi Paesi membri nel 2004. La riunione odierna dei ministri degli Esteri a Lussemburgo non ha sciolto infatti i principali nodi - di carattere finanziario - su cui è necessaria un'intesa fra i quindici per avviare con i candidati i negoziati finali di adesione, con l'obiettivo di chiudere la partita al vertice di Copenaghen del 12-13 dicembre. Spetterà dunque ai leader dell'Unione - in prima fila il francese Jacques Chirac ed il tedesco Gerhard Schröder - far maturare un compromesso nella capitale belga.

La presidenza di turno danese e Romano Prodi hanno messo in chiaro senza mezzi termini che, senza un accordo a Bruxelles, la tabella di marcia dell'ampallamento dell'Unione non potrà essere rispettata: «senza un'intesa al vertice di fine settimana - ha detto il capo della diplomazia danese Per Stig Moeller - non ci sarà l'allargamento. Non si può attendere fino

a Copenaghen per risolvere i nodi finanziari perché prima di quel vertice serve il tempo per negoziare con i 10 candidati. Tutti i leader lo sanno. Sarà difficile trovare un accordo, ma credo che nessun Paese si assumerà la responsabilità di fermare questa operazione storica, ora che siamo così vicini al traguardo. Prodi si è dichiarato «pienamente» d'accordo e «consapevole» che alcuni Paesi «hanno delle riserve». «Comprendo le loro preoccupazioni: esse però - ha rimarcato il presidente della Commissione, dicendosi comunque fiducioso in una soluzione - non ci devono impegnare in un negoziato difficile ed un po' prematuro sul futuro delle nostre politiche, compreso quello della politica agricola. La priorità che tutti ci siamo dati, l'allargamento, non deve risultare indebolita».

Nella riunione di Lussemburgo i ministri degli Esteri hanno approvato la proposta della Commissione Ue per la conclusione dei negoziati di adesione con 10 Paesi entro la fine dell'anno. Posizioni comuni sono state definite su alcune que-

stioni istituzionali ma i capitoli più scottanti e politicamente delicati sono rimasti irrisolti. Il tema degli aiuti diretti agli agricoltori dei nuovi Paesi membri non è stato neanche discusso: la Germania, affiancata da Svezia, Olanda e Regno Unito, vuole un impegno preventivo ad una riforma in senso restrittivo della politica agricola comune. La Francia si oppone ferocemente: sarà questo uno dei nodi critici del summit di Bruxelles. Molto dipenderà dall'esito dell'incontro fra Chirac e Schröder in programma prima del vertice. Fumata nera anche sull'ammontare dei fondi strutturali da concedere ai 10 nuovi aderenti all'Ue nel periodo 2004-2006: la presidenza danese e la Commissione propongono un totale di 25,5 miliardi di euro, ma è ancora la Germania ad opporsi, puntando a tagliare l'assegno complessivo a 21,4 miliardi di euro. Nessun accordo, infine, sulle compensazioni da versare nei primi tre anni ai Paesi candidati per evitare che diventino contribuenti netti al bilancio Ue: si tratta in totale di 1,3 miliardi di euro, una cifra - ha fatto osservare polemicamente la presidenza danese - che equivale a 2-3 euro per ciascun cittadino dei 10 candidati. Il copione di Bruxelles è in parte già scritta: negoziati durissimi fino all'ultimo, crisi ed ultimatum, alta tensione. Resta da vedere se i leader sapranno alla fine trovare soluzioni accettabili per tutti.

Germania, uccisa la bambina rapita

BERLINO È stata uccisa dal suo sequestratore, dopo essere stata violentata, la piccola Peggy Knobloch, la bambina tedesca di nove anni scomparsa nel maggio dello scorso anno a Lichtenberg, nel sud della Germania.

Peggy è stata assassinata il giorno stesso del suo rapimento, il 7 maggio 2001, da un giovane di 24 anni suo vicino di casa. Il giovane - che secondo la 'Bild' si chiama Ulvi K. e che da oltre un anno è in cura in detenzione in un centro psichiatrico - ha confessato. Il corpo di Peggy non è stato ancora ritrovato. Secondo la ricostruzione fatta dagli inquirenti, quattro giorni prima del rapimento l'uomo avrebbe violentato la bambina.

Il 7 maggio 2001 l'avrebbe avvicinata sulla strada per la scuola chie-

dendole se avesse già raccontato il fatto alla madre. Peggy era allora scappata. Raggiunta dal suo aguzzino, Peggy aveva minacciato di denunciarlo. Allora Ulvi K., per paura, gli avrebbe tenuto a lungo chiusi naso e bocca fino a quando la piccola è morta. L'assassino era già stato arrestato nell'agosto 2001 e ricoverato in una clinica psichiatrica. Allora aveva ammesso violenze sessuali nei confronti di quattro bambini. L'uomo, tuttavia, non fu arrestato e l'inchiesta fu chiusa. «Peggy è morta», era il titolo a caratteri cubitali in prima pagina della Bild, che ha aggiunto «È stato un altro porco». E la madre di Peggy, aggiunge la Bild, aveva sempre detto di ritenere che a rapire la figlia era stato il vicino, ma che la polizia non l'aveva presa sul serio.

I Unità Abbonamenti

Tariffe 2002		Risparmio rispetto al prezzo del quotidiano in edicola	
		sconto	
12 MESI	7 GG € 267,01 £ 517.000	€ 48,00	€ 93.300 15,3%
	6 GG € 229,31 £ 444.000	€ 40,00	€ 77.900 14,9%
6 MESI	7 GG € 137,89 £ 267.000	€ 20,00	€ 39.000 12,7%
	6 GG € 118,79 £ 230.000	€ 16,00	€ 31.800 12,1%

Per sottoscrivere l'abbonamento è necessario effettuare un versamento sul C/C postale n° 48407035 o sul C/C bancario n° 22096 della Banca Nazionale del Lavoro, Ag. Roma-Corso (ABI 1005 - CAB 03240) intestato a: Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma

Per qualsiasi informazione o chiarimento scrivi a: abbonamenti@unita.it oppure telefona all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalla ore 10 alle ore 16 al numero 06/69646471 - Fax 06/69646469

Per la pubblicità su **I Unità**

PK publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
ADISTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Ravenna 24, Tel. 070.305250
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.3063111
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.73527
CUNE0, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Ciro Menotti 6, Tel. 055.2638635
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Affleri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185
NOVARA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA

Il giorno 21 ottobre 2002 è deceduto

LUIGI SCAGLIETTA

I compagni della lunga militanza nel Pci, i Ds della zona lo ricorderanno oggi alle 9,30 davanti alla sezione Ds di via Appia - Alberone esprimendo condoglianze a Rinalda, ai figli, ai nipoti.

È mancato all'affetto dei suoi cari

LEONIDA VERITA

di anni 86

Lo annunciano la moglie Nanda e parenti tutti.

Funerali mercoledì 23 ottobre con partenza da via Omega n. 5 (Torino) alle ore 10,30.

Torino, 22 ottobre 2002